De Anna frena sugli "scavi selvaggi"

L'assessore regionale: «Bisogna bilanciare l'atteggiamento aggressivo delle Università e curare le aree già aperte»

di Elena Placitelli
AQUILEIA

L'Università di Padova scava "troppo spesso" nella città romana? «Bisogna bilanciare l'atteggiamento aggressivo delle Università che, forse a fin di bene (ossia per motivi didattici) vorrebbero scavare di continuo ad Aquileia». É questa la risposta dell'assessore regionale alla Cultura, Elio De Anna, di fronte al quesito che ha fatto da leit motiv alla nostra inchiesta. Tutto è partito dalla denuncia degli aquileiesi che, con in testa il consigliere comunale Renato Iacumin, hanno sollevato il problema della Arcus, società compartecipata del ministero, che dirotterebbe fondi al dipartimento di Archeologia dell'ateneo patavino per aprire nuovi scavi nella città romana. Non ci sarebbe nulla di male, se non fosse che, come sostengono gli abitanti, mentre aprono nuovi scavi, vanno in malora le aree archeologiche portate alla luce mezzo secolo fa. Non è passato inosservato, poi, che a capo del dipartimento dell'Università di Padova ci sia l'archeologa Francesca Ghedini, sorella dell'avvocato del premier.

Così ieri l'assessore De Anna ha fatto da "mediatore" alla tesa conferenza stampa che la Fondazione Aquileia ha indetto al Palazzo udinese della Regione, con l'obiettivo di fare il punto sul suo operato, dopo le recenti polemiche apparse sulla stampa. «Bisogna mantenere le aree già aperte – ha continuato De Anna – e coinvolgere anche le Università di Udine e Trieste dando loro ruolo all'interno del Comitato scientifico della Fondazione». Insomma, si appresta a una piccola rivoluzione la Fondazione, che è l'unico ente in Italia ad avere avuto dal ministero la concessione d'uso sui beni archeologici di proprietà dello Stato.

Secondo la Regione, infatti, lo statuto della Fondazione va cambiato: le Università del Friuli Venezia Giulia potranno partecipare al Comitato scientifico, che ha ruolo consultivo a sostegno del cda, il vero centro d'azione, laddove il neodirettore Gianni Fratte avrà un potere ridimensionato nella sua autonomia rispetto al suo predecessore Anna Del Bianco. «Il Fondo Cossar versava in condizioni di emergenza – ha aggiunto l'ormai ex direttrice Del Bianco -. Per quello siamo partiti da lì, e l'Università di Padova era l'unica in grado di fornire un'équipe di archeologici disponibili a lavorare per tre mesi consecutivi». In ogni caso, De Anna non transige: «Ad Aquileia le priorità sono in ordine queste – ha detto -. Manutenzione delle aree già aperte, nuova viabilità, e solo successivamente altre campagne di scavi, che sono comunque in programma». Anche per Alviano Scarel, presidente della Fondazione e sindaco di Aquileia, «la vera emergenza sta nella nuova viabilità, su cui bisogna lavorare per evitare che la strada non passi all'interno dei fori». L'altro nodo riguarda il Piano strategico: inserito nella statuto, dovrebbe coniugare la valorizzazione della città antica con le esigenze della città contemporanea, dando finalmente luce al Parco archeologico di Aquileia. A differenza di quanto annunciato a gennaio dall' ex direttrice Anna Del Bianco, che aveva dato il 2012 come data utile per vedere pronto il Piano, ieri, nel corso della conferenza stampa, il presidente Scarel ha sentenziato un «non lo so, a fronte della serietà con cui affrontiamo un problema così complesso. Il Piano, affidato all'Università di Udine, richiede infatti tempi lunghi dovuti alla necessità di coniugare in un unico documento i requisiti richiesti dal piano di gestione del sito Unesco e i parametri previsti dalle linee guida del Mibac». Ma alla fine, il Parco archeologico di Aquileia si farà. Lo dice Scarel, e De Anna lo ribadisce a gran voce: «Compatibilmente con le risorse - ha concluso - che possono essere reperite anche da privati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle tante campagne di scavo condotte ad Aquileia

DIFESO IL LAVORO SULLA SUD HALLE

AQUILEIA

E ieri la Fondazione è intervenuta anche per difendere il lavoro sulla "Sud Halle", al centro delle critiche da parte dell'associazione per la tutela del patrimonio "Cervignano nostra", presieduta dallo storico Antonio Rossetti.

Al costo di un milione 690mila euro, il nuovo volume adiacente alla basilica aquileiese di Popone verrà realizzato sopra i resti musivi del quinto secolo dopo cristo entro la fine del mese di aprile.

L'opera dovrà infatti essere pronta per la visita nel Friuli Venezia Giulia del Pontefice Benedetto XVI in programma il 7 maggio.

Ma lo storico Antonio Rossetti ha parlato anche del parallelepipedo in costruzione «come di una presenza invasiva, tanto da sembrare un sarcofago». E ieri ha replicato il progettista Tortelli: «Abbiamo tolto quanto più cemento possibile - ha spiegato -. Coprire i mosaici era davvero necessario perché a stare all'aperto certi reperti sono destinati a riovinarsi solamente. Le piastre di vetro creano gravi problemi di umidità, favorendo la formazione di gocce d'acqua, che a sua volta piovono sul mosaico rovinandolo». *(el.pl.)*